

Wwf: «Federaccia deve essere espulsa dal Coni»

Brusco (e pericoloso) risveglio, questa mattina, per migliaia di animali selvatici, quelli finora risparmiati dagli incendi e dai bracconieri: oggi si è aperta in gran parte d'Italia la stagione di caccia. Con il solito contorno di polemiche e scambi di accuse - e di insulti - tra i cacciatori e i loro avversari. Con un motivo in più: associazioni ambientaliste e Verdi chiedono l'esclusione della Federaccia dal Coni.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Lo chiedono da tempo, e ieri - giusto alla vigilia dell'apertura, questa mattina, della stagione venatoria in gran parte delle regioni italiane - sono andati a dirlo a gran voce davanti alla sede del Coni al termine di una maratona partita dall'asilo del Wwf di Maschia Grande, a Fiumicino: gli ambientalisti vogliono l'esclusione della Federaccia dal Comitato olimpico. Una richiesta sostenuta anche da associazioni come l'Uisp, da numerosi giornalisti - è proprio di ieri un significativo editoriale del direttore della Gazzetta dello sport, Candido Cannavò, esplicitamente intitolato «Ma la caccia che ci fa nel Coni?» - e campioni sportivi, da Livio Bernini ai fratelli Abagnano, da Antonio Cabrini a Gelindo Bordin.

Uno schieramento che non sembra comunque intimorire il presidente della Federaccia, Giacomo Rosini, che con la consueta durezza verbale parla di «spirito golardico dominante nel Wwf» e di «esempio lampante con cui qualcuno affronta i problemi ambientali». Mentre il Wwf marcia in spensierata allegria - è la sostanza del pensiero di Rosini - la situazione ambientale degrada in modo inarrestabile. Il mondo venatorio sa bene tutto ciò che conosce profondamente il territorio: «Il mondo venatorio» - o meglio la Federaccia, visto che le altre associazioni di settore non fanno parte del Coni - dovrà comunque vedersela non solo con il Wwf (e con le altre associazioni ambientaliste, praticamente

«Ha 15 anni e ha adempiuto all'obbligo scolastico»
Ma Elisabetta deve ancora compierne quattordici

Inutili le proteste dei genitori
A nulla è valso anche l'intervento del provveditore per far iscrivere la studentessa

Vieta la scuola a ragazza down Preside denunciata a Napoli

Domani riaprono le scuole in Campania. Ma tra i banchi non ci sarà Elisabetta Orlanducci, 14 anni, afflitta da sindrome di down. La preside della scuola «Guarino», Ida Scimonelli, le ha infatti negato l'iscrizione alla III media, nonostante il parere favorevole dell'équipe socio-psicopedagogica del provveditorato agli studi. La motivazione? «La ragazza ha adempiuto all'obbligo scolastico». Denuncia dei familiari della studentessa in procura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Alle soglie del Duemila c'è ancora chi nega il diritto allo studio ad un handicappato, e cerca di ricacciare questi ragazzi negli istituti «specializzati», lontano dall'affetto dei familiari. La storia di Elisabetta Orlanducci, non ha neanche compiuto i 14 anni, afflitta da sindrome di down, sta commuovendo mezza città. La scuola l'ha cacciata. Motivo? «Ha già adempiuto all'obbligo scolastico», sostiene la preside della media «Guarino», Ida Scimonelli. Ma i genitori della ragazza non si arrendono: hanno presentato un esposto-denuncia contro i responsabili della scuola. «Un handicappato grave su due in età scolare è "evasore forzato dell'obbligo"», afferma Lucia Valenzi, presidente della Consulta handicappati regionale della Campania.

Elisabetta ha frequentato le scuole medie alla «Guarino» di San Pietro a Paterno, un quartiere periferico a nord di Napoli. «È stata sempre promossa -



Un alunno di scuola media

sto che da allora non è successo un bel niente, come è rimasta lettera morta l'intervento fatto dal Provveditorato, che ha invitato la preside ad iscrivere regolarmente Elisabetta. Se non intervengono fatti nuovi, la ragazza rischia di perdere l'anno scolastico. Infatti, la legge vieta a chi non ha ancora compiuto 15 anni di frequentare persino i corsi serali per prendere la licenza media. Per non parlare poi dei danni che Elisabetta potrebbe subire a causa dell'allontanamento dalla scuola. Verrebbe interrotto il suo programma riabilitativo: per i bambini affetti da sindrome down, infatti, le relazioni con gli altri rappresentano una cura indispensabile e insostituibile.

Ieri, il coordinamento regionale degli handicappati ha denunciato per omissione di atti d'ufficio, abuso di potere, omissione di assistenza ed abbandono di persona incapace, la preside della scuola, Ida Scimonelli; il commissario prefettizio al comune di Napoli, Aldo Marino; il provveditore agli studi, Antonio Mascioli, e l'ispettore del provveditorato, Francesco Vocatello. «Molti bambini che per le loro capacità intellettive potrebbero frequentare le lezioni con profitto sono, invece, emarginati dalla scuola perché nessuno provvede ad eliminare gli ostacoli, dalle barriere architettoniche ai problemi di trasporto», è l'amara osservazione di Lucia Valenzi.



Paolo Villaggio

Enrico Vaime

I premi per la miglior satira A Forte dei Marmi trionfa Paolo Villaggio-Fantozzi «Scrivo sull'Unità, perciò...»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
CHIARA CARENINI

FORTE DEI MARMI (Lucca). «Questo premio è arrivato con 20 anni di ritardo». Paolo Villaggio, alias Ugo ragonier Fantozzi, è stato premiato ieri pomeriggio per la sezione letteratura del premio Satira Politica. «Prima di me, sulla prima pagina dell'Unità, hanno scritto Gramsci e Fortebraccio», ha commentato Villaggio, sottolineando che il ritardo di qualsivoglia riconoscimento è dovuto «all'abituale ipocrisia cattolica che vorrebbe i vecchietti gioiosi».

Villaggio, dopo aver chiesto per sé la presidenza del Premio della satira - e anche la presidenza del Campiello - ha annunciato che i fratelli Taviani «vogliono fare un film su quel vecchio disperato che scrive sull'Unità...».

Dopo la performance di Villaggio, la premiazione è andata avanti. Premio per la sezione «spettacolo» a Enrico Vaime che «ne ha fatte di cotte e di crude, sopravvive alla morte di tutti quei generi che ha praticato, varietà compreso». Contento Vaime, che accenna al suo felice rapporto con l'Unità e con il direttore Walter Veltroni. Tra Vaime e Villaggio un pas à deux delizioso (tra vecchietti...) ha anticipato appunto la premiazione di Paolo Rossi. Villaggio, che praticamente è stato l'unico a riuscire ad intervistare il comico cui «è bastata una

parola per cambiare la televisione italiana», questa la motivazione della giuria, ha poi fatto da «casting director» per i fratelli Taviani: «Hanno bisogno di uno con la faccia come la tua», ha detto Villaggio a Rossi, annunciando il prossimo film dei Taviani.

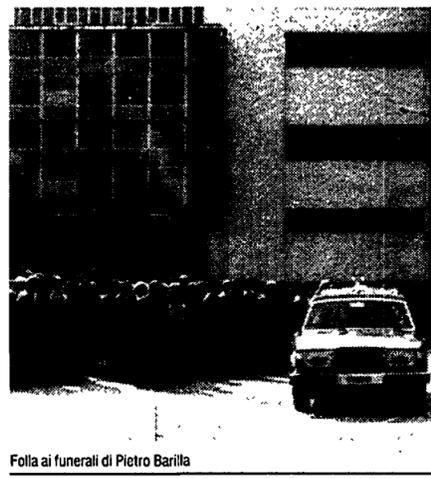
Il premio per il «giornalismo» è andato a Curzio Maltese, del quotidiano La Stampa, mentre il premio speciale «Pino Zac» è stato assegnato alla Scuola di giornalismo disegnato di Sergio Angese, premio affibbiato ex aequo anche a due dei suoi migliori allievi. Angese, che ha sentenziato che «la satira è stata vista solo come politica e vignetta, ma tutto questo è finito», ha raccontato della sua nuova scuola di giornalisti disegnatori, nata sull'idea della vecchia «bottega».

Per la sezione «grafica internazionale», il premio è andato all'inglese Steve Bell, caricaturista del quotidiano The Guardian. Un premio speciale lo ha invece guadagnato il disegnatore francese Tignous, collaboratore del Charlie Hebdo, in pratica il corrispondente francese di Cuore. Per finire, per la sezione «libro a fumetti più divertente dell'anno», il riconoscimento lo ha avuto Ro Marenco per il suo «Dov'è finito Bettino», gioco costituzionale in 12 tavole.

Il commosso saluto della città all'imprenditore morto giovedì scorso L'addio di Parma a Pietro Barilla Cinquemila persone ai funerali

PARMA. C'era tutta la città ai funerali di Pietro Barilla, circa cinquemila persone hanno salutato per l'ultima volta l'imprenditore morto giovedì scorso a 80 anni. Al rito funebre hanno assistito gli operai e i dirigenti dell'azienda, semplici cittadini, i ministri Paolo Savona e Fabio Fabbrì, insieme a moltissime personalità dell'industria, della finanza, dello spettacolo e della cultura. L'arcivescovo Benito Cocchi nell'omelia, tenuta alla presenza della moglie Mariena e dei figli Guido Luca, Paolo ed Emanuela e del fratello Gianni, ha ricordato la genialità e il coraggio di Pietro Barilla, il suo mecenatismo, il carattere retto, buono, semplice e deciso.

Al termine della messa, il figlio maggiore dell'imprenditore, Guido, ha letto «parole rivolte a tutti, lasciateci in qualche modo da nostro padre: "Vedo da lontano i vostri pensieri, di tutti voi seduti qua e



Folla ai funerali di Pietro Barilla

IL PROBLEMA CASA

Mutui coop, inadempienze di Stato

Il Pds chiede l'intervento del governo

Molte cooperative di abitazione (quartiere Castello di Torino, Coop edificatrice 3 di Verbania e Pallanza, coop di via Massotti Novara, Consorzio interprovinciale coop di abitazione di Novi Ligure e Alessandria, ecc.) ci hanno scritto per denunciare l'inadempimento da parte dello Stato nel pagamento dei contributi in conto interesse dei mutui di edilizia agevolata con gli istituti bancari che si rifanno direttamente sui soci. Risponde il responsabile Casa del Pds, l'onorevole Gianni Mellilla.

La sospensione da parte dello Stato del pagamento del contributo sui mutui sulla casa derivanti da leggi del

1975, sta seriamente penalizzando i soci di tante cooperative di abitazione. Il Pds ha chiesto l'intervento del Governo per stanziare i fondi necessari. Il sottosegretario ai Lavori pubblici Achille Cutrera ci ha assicurato che al fabbisogno relativo alle domande pervenute (circa 90 miliardi), il Cer, Comitato per l'edilizia residenziale, pensa di poter far fronte, per 60 miliardi, con prelievi dalla Cassa Depositi e Prestiti - a tal fine è già stato predisposto il relativo decreto di storno - e per i restanti 30 miliardi con un fondo inutilizzato che preveda interventi per l'edilizia rurale. Essendo intervenuto il decreto del Governo del blocco della spesa, si rende però necessaria la relativa deroga della Presidenza del Consiglio che il

ministro dei Lavori pubblici ha già sollecitato, anche a seguito dell'intervento del Gruppo parlamentare del Pds.

on. Gianni Mellilla
responsabile casa del Pds

Equo canone-patti in deroga - Eterno dilemma

Abito in un appartamento in affitto a equo canone dal dicembre 1982, fino ad oggi tutto si è svolto regolarmente, come risulta dal contratto: ricevute, aumenti Istat, ristrutturazioni varie, ecc. All'inizio versavo 156mila lire ora ne verso 280mila mensili. Buoni i rapporti con la proprietà privata, che possiede 32 appartamenti, oltre ai negozi. Ora, con la deca-

denza dell'equo canone e l'applicazione dei patti in deroga, la proprietà ci ha fatto sapere che il mio appartamento sarà quotato 800mila lire mensili (più 300mila per le spese generali). Come mi dovrò comportare quando sarà il mio turno con scadenza ontratto in dicembre '94?

1. Dovrò esigere richieste per iscritto? 2. Dovrò accettare passivamente anche se sono cosciente del fatto che non posso farcela? 3. Dovrò rifiutare? In base a che cosa? 4. A chi potrò rivolgermi legalmente, senza dover chiedere assistenza caritativa ai cosiddetti aiuti sociali? Mia moglie ha 80 anni ed io 85, ex operai ora pensionati Inps.

lettera firmata

Rispondiamo nell'ordine: 1.

Fs, lo sciopero si concluderà domani alle 18.00 Niente precettazione per i macchinisti del Comu

ROMA. Non saranno precettati i macchinisti del Comu, che ieri sera hanno iniziato uno sciopero nelle ferrovie, destinato a concludersi domani pomeriggio alle 18. Nonostante la richiesta del Movimento federalista democratico, le autorità hanno ritenuto di non procedere alla misura, certi che sia il programma sostitutivo del personale con ingegneri e militari da parte delle Fs, sia la speranza di una bassa adesione allo sciopero, limiteranno di molto i disagi per gli utenti. Un ottimismo che però non ha impedito al ministro dei Trasporti Raffaele Costa di condannare la sequela di agitazioni nelle ferrovie, visto che nel prossimo week end sarà la volta dei sindacati confederali nello scendere in guerra con le Fs. «Comprendo le ragioni che portano i diversi sindacati a scioperare», ha detto il ministro, «non comprendo invece come organismi di un certo peso e quindi doverosamente responsabili, possano pro-

grammare - ciascuno per proprio conto - scioperi articolati che finiranno con l'interessare su base nazionale ben cinque dei prossimi nove giorni; non condanno lo sciopero bensì le modalità irresponsabili della sua attuazione».

Pressioni nei confronti del Comu ve ne sono state nelle ultime ore. Lo stesso leader Ezio Gallori riferisce che la Fs-Spa e i sindacati confederali Filt, Fit, Uilt hanno chiesto al Comu «di far confluire lo sciopero in quello dei confederali che si terrà dalle 21 di sabato 25 alla stessa ora di domenica 26. «Ma è impensabile - prosegue Gallori - sospendere la protesta a poche ore dall'inizio dell'agitazione». Le ferrovie, dal canto loro, tranquillizzano i viaggiatori: sono stati predisposti - dicono - un gran numero di treni garantiti (intercity e lunedì pendolari), senza contare che le adesioni dei macchinisti agli scioperi del Comu sono in calo.

Intanto Gallori e l'ammini-

stratore della Fs-Spa Lorenzo Necci si combattono a colpi di annunci a pagamento sui giornali. Ecco Gallori rivelare che i suoi macchinisti si sono tassati di 10mila lire per pagare gli annunci, chiedendosi se anche Necci ha fatto la stessa cosa. Ed ecco le Fs spiegare che gli annunci sono a carico del previsto budget aziendale, mentre gli aumenti richiesti dal Comu se concessi «verrebbero pagati dai contribuenti».

I guai per chi viaggia in treno derivano dalla contestazione del Piano di produzione del '94 - presentato dalla Fs-Spa con tagli di 25mila ferrovieri da prepensionare e, pessima notizia per tutti, ai treni pendolari e merci. Lo sciopero dei confederali avverrà domenica 26 (dalla sera del sabato) per il personale addetto alla circolazione dei treni, mentre per l'intera giornata di lunedì 27 si asterrà dal lavoro il personale degli uffici e degli impianti. Il 17 e 18 ottobre si replica. □ R.W.

Messina È morto il gay ferito per ordine del padre

MESSINA. È morto al Policlinico di Messina, Giuseppe Mandanici, 33 anni, l'omosessuale che era stato ferito a colpi di pistola il 13 agosto scorso da un killer assoldato dal padre, che si vergognava di lui. Il giovane gay era stato centrato allo stomaco mentre, travestito, si prostituiva sulla strada statale nei pressi di Patti, col nome di Lucrezia. Sotto il peso di un delicato intervento chirurgico nell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, Giuseppe Mandanici dopo l'intervento si era aggravato, ed era stato trasferito al Policlinico. Il giovane è morto venerdì notte, ma la notizia è stata resa nota solo ieri. Per l'aggressione a Giuseppe Mandanici si trovano in carcere il padre, Vincenzo, accusato di essere il mandante, il sicario, Massimiliano Calcedonio Maniscalco, appena diciottenne; che ha confessato, e Francesco Floramo, 28 anni, che aiutò Maniscalco a raggiungere il luogo dell'agguato con la sua auto. Mandanici è stato ucciso per un milione, questo il compenso del killer che lo ha diviso con il suo autista-complice.



Scrivere a «l'Unità»
«IL PROBLEMA CASA»
via Due Macelli 23c 13
00187 - ROMA
oppure telefonare
dalle 16,00 alle 18,00
al numero 06/69996221
fax 06/69996226

È opportuno che in prossimità della scadenza contrattuale lei richieda, formalmente per iscritto, l'apertura di una trattativa al locatore dichiarando contestualmente l'organizzazione sindacale dalla quale intende essere assistito nella trattativa e nella successiva fase di eventuale stipula del contratto. 2. Assolutamente no, anche perché se il sindacato a cui si rivolge osserverà un comportamento serio e responsabile, non potrà avallare con la sua firma di adesione l'accettazione da parte dell'inquilino di condizioni capestro o non sopportabili economicamente. 3.

Potrò sempre rifiutare una richiesta eccessiva ed in tal caso aurò diritto ad un prolungamento dell'attuale contratto che, in tal caso, scadrà a dicembre 1996 (sempre ad equo canone). 4. Ad un sindacato degli inquilini tra quelli più rappresentativi a livello nazionale. È evidente che dietro alle sue acute domande c'è un problema di fondo. Che armi di difesa ha l'inquilino e il sindacato che lo rappresenta per incidere su richieste eccessive ed esose? Purtroppo con la legge attuale tali difese non esistono, e per questo il Sunia ha chiesto modifiche della legge 359

(patti in deroga) capaci di stabilire massimali e limiti alle richieste dei proprietari facendo sì che la trattativa sindacale sia veramente tale.

Quando bussa il proprietario

Vi scrivo per avere due piccoli chiarimenti riguardo al mio contratto di affitto per uso abitazione. In primo luogo vorrei sapere a carico di chi sono le spese di adeguamento degli impianti elettrici e impianti gas per uso cucina previsti dalle

nuove leggi e che devono essere conclusi entro quest'anno, se non sbaglio; in secondo luogo, poiché sul mio contratto di affitto tra le altre diciture vi è scritto che il proprietario può accedere in qualsiasi momento lo ritenga opportuno nell'alloggio per verificare che non vi siano stati apportati cambiamenti senza il suo consenso, io vorrei sapere fino a che punto io sia obbligato a farlo entrare, ho avuto con lui diversi motivi di discordia e non vorrei che per puro dispetto si presentasse tutti i giorni alla mia porta, con lo scopo di indurmi a lasciare l'appartamento prima dei quattro anni, data in cui scadrà il contratto.

lettera firmata
Valenza (Al)

Primo quesito: le spese di adeguamento di elettricità e gas sono a carico del proprietario e l'inquilino deve corrispondere in regime di equo canone, secondo quan-

Rubrica a cura di:
DANIELA QUARESIMA
con la consulenza di:
VANNA DE PIETRO, architetto, SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari);
ASPP (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari);
GINO SALVI, dottore commercialista.